

Entertainment "CINEMANIA"

I migliori lungometraggi del 2000-2010

Gianni Canova ha selezionato, in esclusiva per L'Uomo Vogue, i dieci film che hanno segnato il cinema italiano. I titoli sono stati tratti dai 100 raccontati nel suo libro

**Allo IULM
è preside
della facoltà
di Comuni-
cazione**

L'uomo in più (2001) di Paolo Sorrentino. È il lavoro con cui Paolo Sorrentino spazza via il cinema piccolo-borghese alla Muccino - quello

dell'Italia e del mondo alla fine del primo decennio del nuovo millennio.

Il mestiere delle armi (2001) di Ermanno Olmi. Sospeso fra interni pittorici ed esterni spettrali, un solenne e struggente epicedio sulla transitorietà di ogni rappresentazione. E su come la luce spezza, sposta, cambia, muta il nostro modo di vedere il mondo e le cose.

Brucio nel vento (2002) di Silvio Soldini. Non c'è altrove. Non c'è futuro. C'è solo il presente di una storia che non comincia e non finisce. E una pellicola su chi, per vivere, ha bisogno di bruciare.

Dillo con parole mie (2003) di Daniele Luchetti. Un'operetta mozartiana piena di grazia e di leggerezza. Un musical dei sentimenti sul

passaggio della "linea d'ombra". Un piccolo romanzo di formazione che ha gli stessi colori e la medesima luce di certe ragazze rotonde sferiche o cilindriche dipinte da Picasso sulla spiaggia di Antibes.

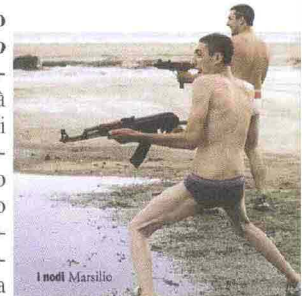
La guerra di Mario (2005) di Antonio Capuano. Un film frugale e disadorno, lontano dai ricatti emozionali della "Tv del dolore", per seguire i percorsi di un ragazzino difficile, dato in affido a una famiglia borghese, ma che continua a vivere sbandando fra le vie e i vicoli di Napoli. Un grande mélo sugli inganni della cosiddetta "normalità".

Il vento fa il suo giro (2005) di Giorgio Diritti. Un film epocale per la lucidità con cui racconta i processi di costruzione del Nemico nell'immaginario collettivo. E per come sa cogliere e rappresentare l'anima

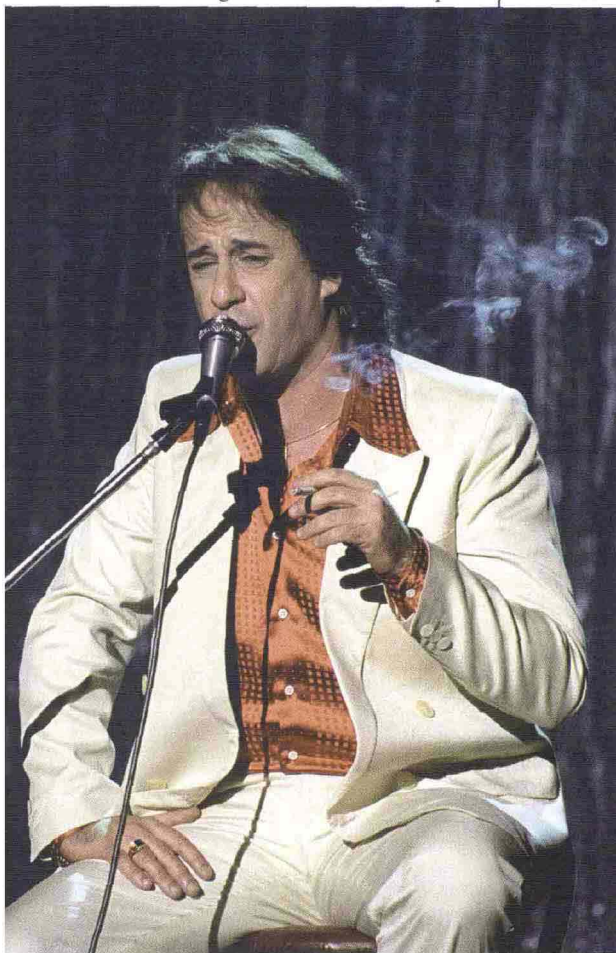
Gianni Canova

Cinemanìa

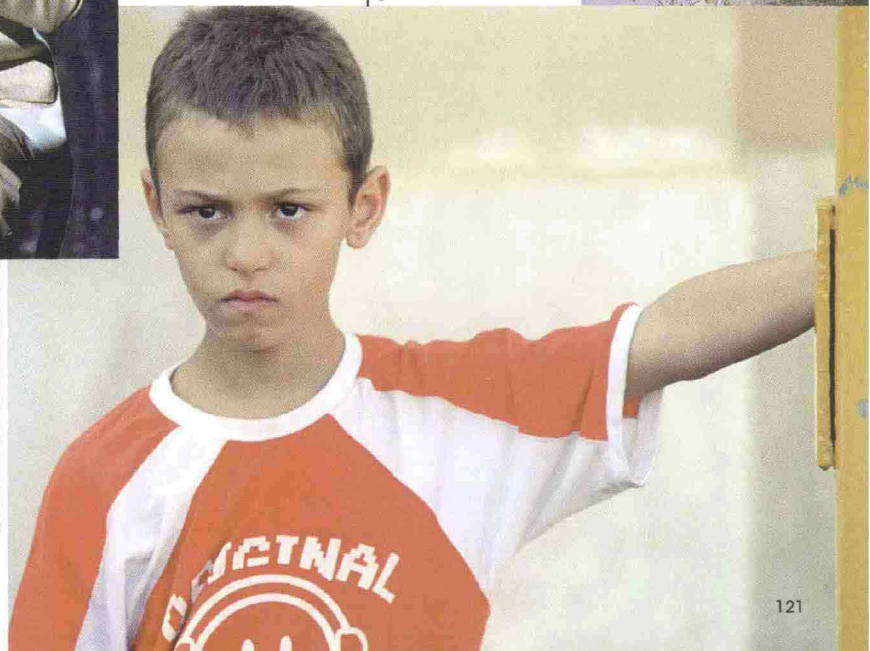
10 anni 100 film: il cinema italiano del nuovo millennio



I nodi Marsilio



dei trentenni in crisi per rigurgiti ormonali adulterini - e riporta il cinema italiano a praticare il registro del grottesco: quello che svilupperà nei suoi film successivi via via fino al romanzo "Hanno tutti ragione" uscito nel 2010 e intimamente legato a questo film (o negato da questo film?), arrivando a contemplare con cinismo e disincanto lo sfascio luttulento



Entertainment

I migliori lungometraggi del 2000-2010



nera e rancorosa, infelice e invidiosa, intimamente piccolo-borghese, dell'Italia contemporanea.

Notte prima degli esami (2006) di Fausto Brizzi. Nell'Italia spensierata degli anni zero, che coltiva con disinvoltura nonchalante il mito di Peter Pan, e che rifiuta di crescere e di assumersi le responsabilità della vita adulta, un film che ricorda come certi riti segnino soglie oltre le quali

nulla è più come prima, e come certi passaggi ti cambiano la vita. Vintage più Bildung più no-

stalgia: un mix irripetibile, uno sguardo sospeso, un successo, una volta tanto, pienamente meritato.

Gomorra (2008) di Matteo Garrone. Il film più antitelesivo che il cinema italiano abbia prodotto da molti e molti anni a questa parte. Si resta lì, vedendo Gomorra, come appiccicati all'unto e allo sporco che cola dalle pareti dell'inferno. Gomorra non lo giudica, l'inferno. Piuttosto ci obbliga a farne esperienza.

Il divo (2008) di Paolo Sorrentino. Andreotti come Nosferatu: vive di notte, ha paura della luce, si nutre delle vite e dei segreti degli altri. Un grande film necrofilo sul vampirismo del potere.

Vincere (2009) di Marco Bellocchio.

All'inizio Mussolini è un corpo. Poi diventa un'immagine. Infine è soltanto una statua. Carne ombra pietra: fenomenologia del corpo mediale del Capo. Tra microfisica del potere e antropolo-

gia del dominio, Bellocchio riscopre una storia vera, incredibilmente vera, per farci riflettere sull'eterno fascismo italiano. Non quello del Duce, bensì quello inconfessabile che è un po' in tutti noi. (Dall'alto: fotogram-



mi da "Il divo", di Paolo Sorrentino; "Vincere", di Marco Bellocchio; "Gomorra", di Matteo Garrone. In apertura, dall'alto in senso antiorario. Frames da "L'uomo in più", di Paolo Sorrentino; "La guerra di Mario", di Antonio Capuano e la cover del libro di Gianni Canova "Cinema-10 anni 100 film: il cinema italiano del nuovo millennio", ed. Marsilio)

Ha scritto
altri nove
volumi
dedicati al
cinema

